

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRIBTRATO
CENT. 200

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Cose Nostre

La manifestazione ampia con cui un sì ragguardevole numero di cittadini si affermò nelle recenti elezioni sul nome dell'illustre Capo del Comune, offre argomento senza dubbio a svariate considerazioni, ed a multiformi apprezzamenti.

I più saranno certamente propensi con noi a ritenere che certi nomi vogliono essere indiscutibilmente considerati al disopra delle gare personali, ed accettati quindi senza restrizioni nè riserve. E ciò tanto più deve avvenire, in quanto non è opportuno, e si direbbe quasi non è possibile, scindere gli atti compiuti da un personaggio nei diversi uffici da esso disimpegnati, per arrivare ad appoggiarlo in alcuni casi ed osteggiarlo in altri. Perocchè se le opere da esso compiute in più alto loco ne costituiscono l'indiscussa aureola, è innegabile che il beneficio delle opere stesse si riverbera sull'andamento delle cose locali. È poi pressoché inaccettabile il concetto d'una gratitudine condizionata, che, nell'atto di cessare, si converta in vera, e propria avversione.

Tale è adunque, a nostro modo di vedere, il pensiero che indusse i cittadini a deporre in sì gran copia nell'urna il nome integro di Giuseppe Saracco.

Ma, come egli prima d'ogni altro saprà rendersi ampia ragione di questa condizione di cose, così sarà pure il primo ad avere di mira i doveri, che, dalla dimostrazione istessa d'affetto e di stima, scaturiscono per lui. Poichè, se la necessità delle cose gli impedi in

questi tempi di dedicare l'opera sua a pro della città nostra, siccome sarebbe stato suo ardente desiderio e vivo bisogno nostro, noi osiamo pure credere - e diciamo credere anzichè sperare - che nella vastità della sua mente egli saprà escogitare i mezzi acconci per conciliare le esigenze dell'alto ufficio col disimpegno delle mansioni sindacali, cui egli è chiamato prima d'ogni altro per spontanea designazione dei cittadini.

Ed in questo nostro pensiero ci affida, in un col largo senno dell'egregio Personaggio, eziandio il riflesso, che, dato oramai assetto alle cose più urgenti alle quali incombeva al ministero di provvedere, egli troverà agio di applicarsi col suo formidabile buon volere agli interessi della nostra città.

Molte sono le pratiche le quali attendono la sua mano per essere condotte a termine. Tolga Iddio che con questo accenno noi intendiamo di menomare la considerazione in cui i suoi cooperatori devono ragionevolmente essere tenuti. Se è logico l'esser grati all'on. Saracco pel molto che fece, sarebbe scortese ed ingiusto il non attribuire ad ognuno il merito che gli compete per lo zelo spiegato nel disimpegno delle proprie mansioni.

Noi riteniamo piuttosto che, sistemate una buona volta tutte le vertenze le quali richiedono l'intervento suo, gli sarà facile distribuire le cose in modo che la vigilanza e l'ingerenza de' suoi collaboratori rechino quei salutari frutti che il paese legittimamente si ripromette.

Per parte nostra non saremo certamente gli ultimi ad allietarci

dei buoni risultati che unicamente un savio e regolare funzionamento della cosa pubblica è chiamato ad offrire.

UNA VERTENZA RISOLTA

In seguito alla pubblicazione avvenuta sulla *Gazzetta d'Acqui*, nel numero di Sabato, dell'articolo intitolato « Consiglio Provinciale » l'Avv. Braggio, quale Direttore della *Bollente*, e l'Avv. Bisio, quale redattore e autore di articoli pubblicati sul nostro giornale, incaricarono rispettivamente i signori Cav. Rossi Arrigo Maggiore del 23° Artiglieria e Avv. Mario Ferrerati, Borella Prof. Albino e Bistolfi-Carozzi Avv. Alessandro, di richiedere al Direttore della *Gazzetta* il nome dell'autore ritenuto ingiurioso per la *Bollente* e quelle spiegazioni che del caso.

Risultò essere autore l'Avv. Toselli, che si dichiarò Direttore della *Gazzetta*, affermando per mezzo dei suoi rappresentanti Capitano Cav. Prato Pietro e Capitano Attilio Battaglino avere indirizzato l'articolo all'Avv. Braggio Direttore della *Bollente*. — Cessava di conseguenza ogni ragione di offesa verso il redattore Avv. Bisio, e la questione venne tra i rappresentanti dell'Avv. Braggio, Maggiore Cav. Rossi e Avv. Ferrerati, e quelli dell'Avv. Toselli, Capitano Cav. Prato e Capitano Battaglino, che avevano tutti ampio mandato di fiducia, esaminata nei rapporti tra i loro mandatarii.

Dopo accurato esame degli articoli dei due giornali e dopo matura discussione i quattro rappresentanti, considerando:

1°) il momento in cui gli articoli stessi vennero scritti —

2°) la naturale eccitazione degli animi in periodo di viva lotta elettorale —

3°) il fatto della costante e reciproca stima dei mandatarii —

4°) che già altra volta per analoga questione elettorale tra i signori Avvocato Braggio e Avvocato Toselli ebbe luogo uno scontro sul terreno —

5°) che ambedue i mandatarii sono di onorabilità superiore ad ogni eccezione - ritenendo che per i sopra esposti motivi tali articoli non erano di natura da richiedere una soddisfazione, concordemente dichiaravano non essere il caso di addivenire ad una partita d'onore con le armi tra gli Avvocati Braggio e Toselli.

E al verdetto dei quattro gentiluomini noi ci inchiniamo rispettosamente e deferenti.

Le riforme del Ministro Calenda

Nella tornata del 13 luglio u. s. S. E. il ministro guardasigilli presentò in Senato 4 progetti di legge, che modificano alcuni importanti istituti del nostro codice di procedura penale, quali sono l'appello, la contumacia, la revisione e la cassazione. Dal largo riassunto contenuto nell'ultimo numero della rivista *La Cassazione Unica* togliamo alcune delle innovazioni più notevoli, contenute in questi progetti.

1) È abolito l'appello dalle sentenze dei Tribunali (!!!)

2) Quando i tribunali debbono conoscere di delitti che importino una pena restrittiva superiore nel massimo a cinque anni, essi sono composti dal presidente e di quattro giudici. Qualora manchi organicamente nel collegio tale numero di votanti, il giudizio n'è deferito al tribunale più vicino della stessa provincia, il quale ne sia fornito.

3) In appello e ne' giudizi di rinvio ordinati della cassazione potrà essere